Del regimento di coloro
ke fanno viagio.
Rhazes.

NOZZE

MORPURGO-FRANCHETTI

XXXI MARZO MDCCCXCV

A

SALOMONE MORPURGO

BIBLIOTECARIO DELLA RICCARDIANA

Ai viandanti d'un tempo molto lontano, perchè riuscissero a felice viaggio, dava Rasis queste Regole, parte del suo grande Trattato di Medicina, da Zucchero Bencivenni poi tradotto in volgare, e da Maestro Aldobrandino certamente avuto innanzi nel compilare il suo. Delle quali regole alcune pensammo offrire a Lei oggi, lietissimo giorno anche per noi; ma solo le offriamo come saggio d'un testo volgare poco noto, degno di vedere integralmente la luce, e così da Lei desiderato a stampa; chè ora, per quanto il camminare a piedi accenni a tornare in onore, troppo diversamente si viaggia: e se per avventura alcuno volesse, in altra maniera, rilegare questa pubblicazione alla festa che l'ha fatta nascere, pensando, in senso metaforico, al viaggio della vita, dovremmo allora riconoscere meno opportuno il nostro Saggio e la dottrina di Rasis ancora più scarsa, dacchè la sua Laura ben sa da per sè, e avventurato Lei, fuori delle figure retoriche, come infiorarle d'ogni contento la via.

Dalla *Laurenziana*, 31 Marzo 1895.

B. Podestà.
E. Rostagno.
O. Gamurrini.
C. Mazzi.
P. Santini.

Il testo riprodotto fedelmente in questa pubblicazione è quello del cod. 43 Plut. LXXIII, la descrizione del quale abbastanza accurata fu fatta dal Bandini (vol. V, 281 sgg.). Il MS. è membranaceo, di ff. 147 (0,232×0,323), del sec. XIV, scritto a due colonne, ornato di 6 pregevoli miniature (c. 6″, 7); e qua e là di interessanti disegni a penna, oltre che di iniziali ora a semplici arabeschi, ora colorite con gusto. Il nome del traduttore (Çukero Bencivenni) si rileva da 16 versi acrostici, che si leggono a c. 142″, pubblicati dal Bandini (l. c.) e già prima dal Mehus (Vit. Ambros. Camald. p. CLXVI). Contiene: 1) i 10 libri dell'opera *di Raxis de le somme et de l' agregaçioni di medicina* etc. tradotti *di francescho in uolghare nelli anni domini MCCC del mese di maggio*; 2) *il libro de le virtudi de le pietre pretiose* di Marbodio, tradotto dallo stesso Bencivenni.

Parve opportuno riportare in calce le varianti tratte da un codice sinora poco conosciuto, il Laur. Antinori 150 (207. B. II, antic. A. V. 13), della fine del sec. XIV, di ff. 196 cartacei e membranacei (0,146×0,217) con rubriche, ed iniziali non inelegantemente miniate. Contiene solo i libri IV-VIII, ad ognuno dei quali è premesso l'indice dei capitoli rubricato. In fine leggesi: *Compiuta e la parte octaua E a Dio Il quale ci a aitato sieno gracie Infinite. Amen.*

I tre primi libri del così detto *Almansore* di Rasis si leggono in un altro cod. Mediceo, il 44 del Plut. LXXIII (descritto dal Bandini, l. c. 283 sg). Il MS., che è della fine del sec. XIV piuttostochè del principio del XV, termina con le rubriche dei primi capitoli del lib. IV. Chi avrebbe immaginato che quando la Laurenziana, nel 1883, acquistava il fondo dei Mss. Antinori, in uno di questi, appunto nel predetto 150, avrebbe avuto la continuazione del cod. 44 Plut. LXXIII, della stessa mano, dello stesso formato, dello stesso tempo, con iniziali e miniature identiche, con una singolare segnatura inferiore dei quaderni, che si succede dall'uno all'altro volume, e con l'istessa particolarità di fogli alternantisi quasi regolarmente 2 membranacei ogni 3 cartacei? Eppur la cosa, ora per la prima volta avvertita, risulta evidente anche agli occhi del profano.

DEL REGIMENTO DI COLORO

KE FANNO VIAGIO

(*Da* Rasis: *versione di* Zucchero Bencivenni)

(c. 1*r*, *a*) *Lo sexto libro tracta del regimento di coloro ke fanno viagio.*

(75 *v.*, *b.*) *Qui si comincia il sexto libro di Raxis. Capitolo primo Del regimento et de la vita di coloro ke kanminano. Et de la cautela et de la guardia del caldo. Et come si dee soccorrere al nocimento che di cioe adiuiene.* 5

Colui ke kanminano nel tempo de la grande caldeza konuiene kelli non sia troppo pieno di cibo et ke elli non sia ebbro. Et kelli allotta et in quellora di presente non abbia beuuto uino, Ma non sia inanito et famelico ne del tucto in tucto uoto di cibo et di uino. Se 10 non aduenisse kelli auesse fastidio, imperciò ke se cosa fosse kelli lauesse, allora è mellio ke del tucto in tucto si sofferi de landare, E chelli si riposi, e ssì lunghamente dorma ke quello cotale fastidio kelli auea per troppo manicare et per troppo bere si diparta et uada via. Et cosa fosse kelli non auesse fastidio, ançi auesse um poco di 15 buono apetito sì manuchi per ragione et mezanamente, et ançi pocho che troppo. E i cibi kelli usi sieno freddi et tali che spengano et atutino la sete, Sicome sono alkaris et alkiren et sugho de l'uue acerbe et aceto collolio et somillianti cose di quelle cose kessono fredde. Et selli auiene cosa kelli iniuna maniera abbia uollia di ma- 20

I, 7. Collui che camina — caldeçça conuiene — 8. chegli — de — chegli — chegli — 9. del — vino — 10. de tutto in tutto — auido de — de vino senone — 11. chegli — che si — fossa — 12. meglio — 12-13. dellandare chegli si ripuosi et si lungamente — 13. che — 14. chegli a — beere — 15. Et se cosa — chegli — vn poco — 16. appetito — manucchi — meççanamente — 17. Et de cibi chegli — 18. si chome — al carne et al carem — et il sugo delluue — 19. con lollio — simiglianti — chessonno — 20. segli aduiene — chegli — uoglia de

nicare, et abbia troppo grande caldo et troppo grande sete, frumento infranto cotto con molta acqua kon zuchero et acqua fredda bea. Dipo 'l cui bere non incontanente poi uada, ma stea vm poco et maggiormente s' egli auirie beuto molta acqua. Imperciò ke sselli incontanente si
25 mouesse et andasse, il cibo ke fosse ne lo stomaco passando et andando dell uno lato all altro (c. 76 *r*, *a*), sí enfierebbe lo stomacho et male lo smanltirebbe. Et s elli auiene cosa kelli il pur conuengha andare, sí bea um poco et in una ora vada troppo forte et troppo tosto. Et tucti i suoi membri guardi dal sole et magiormente il capo,
30 Et magiormente s elli disidera et uuole andare lunghamente, Imperciò kellunghamente andare quando elli fae gran caldo et lungamente digiunare sí nuoce più ai corpi magri et meno ai corpi grassi. Et alcuni grassi corpi si truouano et sono ai quali le predette cose giouano, cioè l' andare e 'l digiunare. Et noi abbiamo già decto in questo nostro
35 libro ke elli non è nostra intentione di diterminare né di distinguere tucte queste cose, Imperciò kelli ci conuerbe (*sic*) entrare [intrare] in questa nostra doctrina più profondamente, Onde noi consideriamo quelle cose ke ssolliono auenire piu spesse uolte. Et ancora l' uso in questo contiene gram parte. Imperciò ke i corpi, calore o
40 fatica, o fame, o altre cose acostumati di soferire, si truouano in queste cose piu forti et piu soffrenti et meno di ciò anno male o danno, ke quelli corpi ke queste cose non anno acostumati.

Et poi che colui che si mise ad andare aurae compiuta la sua uia si ssi dee um poco riposare, Et poi si dee bagnare in acqua dolce et
45 tiepida. Et poi dee manichare fructi k abbiano a inhumidire et a raffredare. Et è utile cosa di dormire illuoghò oue i uenti possano soffiare et uentare. Et perdoni et lasci stare l auere affare kon ffemina, Et s elli auiene cosa ke kelli non senta alcuno male vada et faccia il suo kammino. Et s elli auien cosa kelli auengha alcuno male, o
50 alcuna infertade tanto stea kelli non uada ke quel male o quella co-

22. et con çucchero — Dopo — **23.** lo cui — poscia uada — vn poco et — **24.** aura — che segli — **25.** che — nello stomacho — **26.** emfierebbe — **27.** — si smalterebbe — segli aduiene — chegli — **28.** un — niuna ora troppo forte o — **29.** guarda del — maggiormente — **30.** maggiormente segli — desidera — Impercio lungamente — **31.** e sia grande — disgiunare — **32.** a corpi et meno a corpi grassi — **33.** di grassi — truouono — quale de le — **34.** nostro nostro — **35.** chegli — intencione — et di distingguere — **36.** chegli si conuerrebbe — **38.** che soglino — aduenire — **39.** grande — che — **40.** faticha — accostumati — sofferire — trouano — **41.** sofferenti — male et — **42.** che quegli — che queste cotalj cose — **43.** collui chessimisse — aura — **44.** vn — poscia — **45.** et poscia dee manicare — che — inumidire — raffreddare — **46.** et de — da dormire in luogo doue — **47.** uentare et lasci — con femina — **48.** segli aduiene — chegli senta doglia di capo con acqua rosa et rob dolio et dacoto si medichi et usi spesso uolte baggno dacqua Et tucti i cibi chegli usa si a partengono a fredeçça et a humiditade. Et ancora ora uiolato et di seme di çucche et di fiori di salici odori. Et si egli aduiene che egli senta alcuno male o alcuna infermitade — **50.** chegli — che quello

tale infertade vada via. Et selli non puote stare kelli non uada sí vada a pocho a poko guardandosi molto bene dal sole, Et ançi chelli cominci ad andare sí bea di quelli beueraggi et di quelle cose ke molto tolghono la sete Sí come orço infranto kotto et mescolato kol çucchero e coll'acqua rosa o kolla mucillagine del pisillio, o julep 55
con l acqua de l'orço, Et quando elli fie riposato, cibo et fructi ke raffredino et lacte s elli no à febbre vsi. Et s elli auiene cosa kelli abbia manle, néllacte né burro né alcuna cosa facta di lacte presumma di toccare s elli non fosse molto acetoso, imperciò kel latte acetoso o seres, o masal, non nocciono (c. 76 *r*, *b*) a questa dispositione. Ma sse 60
la febbre perdurrae auremo mestiere di parlare di lei per piú lungo sermone ke non è quello ke noi uolliamo expieghare in questo libro. Imperciò ke in queste cose ci è mestiere medico il quale sia in cotali cose vsitato accio ke lla sappia reggere. Et noi diremo de le cure et de' medicamenti de le febbri quanto elli pertiene a questo nostro libro 65
nel suo luogho, se dio vorrae.

Capitolo secondo. De la guardia de die kaniculari et de la cura del nocimento ke di loro procede et viene in quel tempo. 2

. . . .

Capitolo terço. Di torre uia la sete, Et di torre via la sua Rochecça et nocimento che nne adiuiene. 2

. . . .

(c. 77 *r*, *a*). *Capitolo quarto. Del regimento di coloro* [*di Choloro*] *i quali per lo tempo freddissimo per la molta neue konviene loro kanminare.*

Si come per lungo andamento nel tempo del grande kalore secheza di corpo et tisicheza et dolore di capo et febbre et anche si- 5
millianti mali aduengono, simillantemente per l andare et kaminare nel tempo del grande et molto freddo auenghono altre infermitadi;

51. infermitade uada — uia segli — chegli — vada — 52. a poco a poco — chegli conminci si bea — 53. quello beueraggio — che — 54. togliono — orso — et cotto mescolato col — 55. collacqua rosato la mutilagine — psillo — iuleb — 56. collacqua dellorço — e sia — cibi et frutti che raffreddano — 57. latte usi segli non — segli — aduiene — chegli — 58. male — latte — butiro — fatta — 59. se gli — chellacte — 60. disposicione — Ma se — 61. perdurra — longo — 62. che none quello che imoi che noi uogliamo exprimere — 63. che — medico il quali — contalj — 64. uisitato — chella — curi et medicamenti delle febbre — 65. quanto apartiene — 66. vorra.

II, 1 sg. Della — de di — caniculari et del medicamento et cura del nocimento che dalloro viene. Rubricha.

III, *manca tutta la rubrica.*

IV, 1. colloro — 2. nel tempo — et per molta — conuiene andare. Rubricha. — 4. calore secheçça del — 5. tisicheçça — simigliauti — 6. simigliantemente — landare nel tempo de la grande et molto — 7. freddeçça aduengono — infermitadi

de le quali sono kongelamento et aghiacciamento et fame et sincopi,
et applopesia e stupore et disolutione e lugegi et putrefatione de
10 l estremitadi et somillianti a queste. Ma queste infertadi a coloro pro-
piamente aduengono i quali a lloro sono naturalmente disposti, ma
forse a coloro le complexioni de' quali repugnano et sono contradie
a queste infertadi et a coloro i cui corpi sono acostumati d' essere
nei luoghi oue sono i grandi freddi. Queste cotali infertadi non auen-
15 gono se non rade uolte. Et quando la cagione fosse fortissima Et noi
diremo in quello somilliante cosa a quello che noi dicemmo in quello
k' è passato et detto dinançi.

Dunque diremo noi ke sse a alcuno conuiene kanminare et andare
nel tempo del grandissimo freddo sí ssi dee riempiere prima molto
20 bene di cibo et bere quantitade di uino. Et quando elli aurae preso
queste cose sí ssi sofferi et attengha um poco del andare tanto ke
l cibo si riscaldi e 'l mouimento k era fatto nel corpo si mitighi et
temperi. E i cibi i quali elli usi actualmente et potentialmente et se-
condo loro natura insieme sieno caldi. Et se 'l freddo fosse fortis-
25 simo e lui incontanente dopo il manicare sia mestiere di canminare,
sí bea vino puro tiepido o uino al quale tanta acqua calda et mesco-
lata ke ssi possa fare tiepido e l uino sia forte et sottile et non sti-
ticho né brusco né acetoso (c. 77 *r*, *b*) et cuopra il uolto con uno sottile
panno et magiormente se l uento freddo li uiene a l' ancontra al suo
30 uolto. Et da queste cose si conuiene guardare magiormente quelli
che ssi sente aspreza nel petto et asperitade o ke à tossa o colui il
cui polmone e 'l cui petto è debole impercio ke sse questo cotale
trarrae a sse l' aria fredda peruerrà tostamente a tossa o a sputare
sangue. Et di quellė cose che nel tempo del gran freddo si prendono
35 dinanzi che l' huomo muova sono cibi facti con noci et con agli et
con cipolle, et con bituro. e all' agli et a le noci è grande propietade
di molto giouare a queste cose. imperciò kelli riscaldano tucto il corpo
et acrescono intanto il calore naturale in fino kelli si spanda per

8. congelamento et aghiaccimento — 9. appoplesia — dissolucione E lutegi — pu-
trefactioni delle stremitade et simigliantí — 10. et a queste — enfermitadi accolloro —
11. noturalmente — 12. accolloro — repungano — 13. enfermitadi — 14. non aduengono
se none rade volte et quando la cagione fosse fortissima. Et noi diremo in quello si-
migliante cosa a quello che noi dicemmo in quello che è passato et detto dinançi. Duncque
diremo — 18. che sse alcuno — andare nel — 19. freddo — prima molto bene de cibi
riempiere — 20. et beere grande — egli — aura — 21. si ssi actenga et sofferi — vn
poco dellandare tanto che l — 22. riscadi — che era — si ssi mittighi — 23. si stem-
pori et cibi — egli — actualmente — 25. dopo l — mestieri da — 26. tepido — vino
— mischiata chessi — 27. caldo — subtile — stiptico — 28. vno — 29. maggiormente —
vento — gli viene — a la contra — 30. volto — maggiormente quegli — 31. asproçça —
che — 32. o il petto — che — 33. trarra — 34. grande — 35. chelluomo — 36. et ci-
polle — biturio — et gli agli a le noci — proprietà molto — 37. chegli — tuttol —
38. accrescono — in calore — chegli.

tutto il corpo et per tucta la persona et si multiplica ne l' estremitadi non che nel mezo del corpo et la sa opera somilliantemente con una libra di forte uino e con ydromelle fie presa e l pepe somilliantemente se di lui si mecte molto ne' cibi et se bee co l ydromelle et di quello medesimo giouamento. Et ancora cipolle crude et porri et thafea bianca ne la quale molto si mecte del taguebil valliono a quello medesimo. Et questo cotale non incontanente poi ch elli aurà compiuto la via de l' andamento et ch elli fie ristato d' andare non si dee riscaldare al fuocho né intrare nel bagno né dormire ma per una ora uada intorno al luogho caldo nel quale sia fuoco da la lungha. Et apresso si uengha aprociando al fuoco a poco a pocho et a grado a grado, obseruando l' ordine. Et apresso s' elli aura auuto grande freddo nel canmino si entri nel bagno nel quale stando lunghamente si strupisci e freghi. Et s elli auiene cosa k elli non possa trouare bagno ne la chasa riscaldata col fuocho similliantemente si stropiccij et freghi tanto che l suo corpo kominci ad arrossare. Et poi dorma et si riposi in lecto morbido. Et possibile cosa è che quelli che obseruerà et userà questo cotale regimento et uita kelli scampi et si preserui et guardi da febbre si che non li uerrae se a ddio piace.

Capitolo quinto. Del medichamento et churamento di koloro ai quali auiene per lo freddo kongelamento nel chanmino.

Qvello cotale al quale congelamento aviene per lo fredo del quale non è ancora da disperare si li dee huomo aparecchiare luogho riscaldato al fuoco il quale non fia sposto a uenti nel quale quando elli vi sarae, fortemente et tosto si dee stropicciare kon mani molto calde la qual cosa si dee fare acciò ke tucto il corpo si riscaldi fuori che 'l capo et si conuiene riscaldare ko i panni riscaldati. Et quando tucto il corpo siè riscaldato huomini ke abbiano i corpi caldi et lieui debbono giacere collui, i corpi de' quali il suo corpo konuiene tocchare (c. 77*v*, *a*) e magiormente il uentre e 'l corpo e 'l dosso e 'l petto. al quale poscia um poco d asa et di mirra et di pepe kon forte uino et

39. tuctol — multiplica nellexstremitadj — 40. meço — simigliante mente + se vna on. — 41. idromelle — simigliantemente — 42. dillui — nel cibo — o si — collidromelle — 43. quel desimo (*sic*) — anchora — 44. caphea bianca — metta — de — uaglino a quel — 45. none — chegli — 46. uia et landamento et poi chegli restato — andare — 47. fuoco — 48. vna — vada — luogo — lunga — 49. appresso — venga appressando — a poco a poco — 50. appresso — segli — 51. lungamente — 52. stroppicci — seglia duieno (*sic*) — chegli — 53. nella casa — fuoco — 54. così lungamente si stropiççi tanto — corpo adarossare — 55. poscia — dormi nel lecto — quegli — 56. che usera — reggimento — chegli — 57. proserui — dalle — no — gli uerra se dio piace.

V. 1. medicamento — guerlscimento — i quali per cagione aduiene congelamento. Rubricha. — 3. col gelamento — aduiene — freddo — 4. no e — gli dee buono — apparecchiare — 5. i quale — sia — disposito — quandegli — 6. ui — sara — uisi — con — 7. che tucte (*sic*) — 8. conuiene riscaldare col — tucto il corpo riscaldato — 9. che — o lieui — 10. giaccere collui nel lecto — conuiene — toccare — 11. il corpo — et il petto — 12. vn poco dasa di — con — vino et acqua di Carne,

acqua si dee dare. Et poi ke l suo alito fia un poco ritornato sì si nodrischa ko la thaphea bianca et nolli si dea uino in grande quan- 15 titade et li si aparecchi morbido lecto nel quale si cuopra kon molti pannj et li si comandi kelli dorma lungamente et poi ch elli fia isuelliato et comincerà a melliorare sí entri nel bagno caldo nel quale elli faccia lungho dimoro et molto ui si stropicci et freghi et si vngha con olio di lillio o di narcisco o con olio ou'è kastoro o kosto o euforbio 20 et moscado sieno mescolata.

Capitolo sexto. De' sincopi cioè tramortimento k'auiene per la 2 *fame et sua cura.*

. . . .

(c. 77 *v*, *b*). *Capitolo septimo. De la guardia de l'estremitadi cioè de le mani et de piedi et come tosto si socorra a colui o a quella parte ke già si comincia a corrompere et de la sua cura et medichamento di quello ke già è korrotto.*

5 Et ancora le dita de' piedi primieramente cole mani sança niuno licore cioè sança acqua o sança vino o olio o altra cosa si debbono stropiciare fortemente et poi con olio uecchio vngnendoli si de' fare freghamento et strupiciamento et poi si debbono coprire coi panni et intralloro et socto loro et sopra loro ponendo i pannj et sopra 10 tucto il pecto et sopra llui mettendo lana molle et poi si debbon calçare con calze morbide et soctili se lli si calça disopra kalçari sí ssi conuiene molto guardare ke i calçari non s'inmollino et kelli non inumidiscano per alcuna cosa ke lloro auengha. Et di quelle cose de le quali l'estremitadi fregate o strupiciate el nocimento ke uiene 15 per kagione del freddo mandano via sono olij caldi sicome olio di sambuco et arazachi et olio di benet et debel et del lillio et d'alloro e alkicrcan opera più fortemente in queste cose ke non fa alcuna de le sopra dette cose imperciò kelli non lascia solamente conrom-

13. chel — sia un — sissi — 14. nudrisca colla taphea — et nogli si bea vino — 15. gli — apparecchi un — lecto — qual — cuopri — con — 16. panni — gli — conmandi chegli — chegli sia isuegliato et — 17. megliorare — egli — 18. lunga dimorança — stropiççi et fregi — unga — 19. liglio o de narcisco Doue castoro o costo o ruforbio.

VII. 1. Della guardia et dellestremitadi o che tosto si soccorra a collui — 3. che segia cominciata accorrompere et della — medicamento di quello che gia corrotto et fracido. Rubricha. — 5. dicta de li — colle — 6. et sança vino — od — 7. stropicciare — et poscia — ugnendoli — 8. fregamento — stropicciamento — et poscia — con panni — 9. sottoloro et soprallоro ponendo panni — 10. tucto — sopra allui — et poscia si debbano — 11. calçe — et soctili Et seglisi — calcari — 12. dee molto giaudare (*sic*) che il calçari non si — chegli — 13. umidiscano — chelloro aduenga — 14. le — fregare o stropiççiare il — che — 15. cagione — mandano uia — 16. araçaki et — de debol — liglio et dilloro — 17. et alchitran — che — 18. delle — chegli — corrompare.

pere l' estremitadi al freddo, ma ancora quello ke ssi cominciò a
corrompere guarda ke non si putrefaccia et infracidi. 20

El caminatore e l viatore si dee ancora guardare ke non si aco-
stumi di patire sete et freddo di che l' estremitadi si guastino; im-
perciò ke forse per questo si corromperebbero. Et di questo è sengno
ke l freddo ke lli noccia si ssente già alleuiare auengna ke la loro
copertura non sia mutata né cresciuta ne ke dall' aria il freddo sia 25
partito o mosso. Imperciò ke questo allotta non uiene se nnom per
menomamento del senno et del sentimento. Ma certo elli conuiene
quando il freddo comincia a nuocere ke la copertura de' piedi in-
continente si muti et ke illoro si faccia molto fregamento e stropi-
ciamento et che poscia si cuoprano et andando si muouano. Imperciò 30
ke niuna cosa è pigiore a rechare tosto nocimento del freddo k' essere
i piedi penzolati (c. 78*r*, *a*). Et s' egli auiene cosa ch elli apostemino
et ke il loro sentimento menomi, ancora si potranno guerire s' elli non
diuentano uerdi o neri, s' elli si metano ne l' acqua ne la quale pallia
et frumento sia cotta o ne la quale rape o cauoli auranno bolliti o 35
aneto kon chamomilla o sticados arabico o sinsembro o maiorana o
meliloto o seme di fieno greco o seme di lino o ciascuno per se o tucti
insieme. Et se con alcuno delli oli ke noi nominammo presso al fuocho
spesse volte fieno stropicciati. Ma ss' elli si fanno uerdi o neri con-
uiene ke incontanente huomo li scalpi cioè li uengha pugnendo ad poco 40
a pocho non troppo adentro ko la saetuça o altro feruço et sí profon-
damente ke ssi peruengha et si tocchi infino a la carne. Et tanto se
ne lasci uscire del sangue ke per se stesso si ristringha et in questo
mezo elli steano ne l' acqua calda la qual cosa per ciò si fae acciò
ke ne la boccha de le uene o ne le fedite il sangue si congeli et non 45
ne possa vscire. Et poi ke l sangue fie ristretto el suo fluxo e l suo
uscire fie menomato, epitima di bolo arnienicho dissoluto in acqua et
um poco d' aceto ui si dee porre suso et vi si dee lasciare stare per
un die o per una nocte et poi si dee lauare di uino tiepido ouero d' ac-

19. le stremitadj — chessi conminciano — 20. che infracidj — 21. camminatore et mandante — chegli non acostumi — 22. le stremitadi — 23. che — por questo testo — corromperebbono — questo segno — 24. che — chegli — si sente — aduenga che — 25. che — 26. che — viene — se none — 27. egli — 28. comincia a nocere che — coopertura — incontinonti — 29. che — stropicciamento — 30. muouono — 31. che — peggiore a recare — che essere — 32. spençolati — aduiene cosa chegli — apostemano et che — 33. segli diventino — 34. segli mettano nellacqua — paglia di — 35. cotto (*sic*) — quale o cauoli — 36. con camamilla iosticados arabico asinsebro — 37. mellilotto o sieme di — o siemo — 38. se alcuno degli che noi nominamo — fuoco — 39. sono — segli — conuenne che — 40. luomo gli scalpj — gli — pungendo a poco a poco — 41. colla saettuçça — ferrucco — 42. chessi peruegna — al carne — che ne lasci — 43. che ristringa — questo egli stieno nellacqua — 44. si fa — 45. che — nelle — congieli — o none — 46. uscire — chel — sia — restricto — et il suo — 47. sie — Epithima — arnienico — 48. in vn poco — ui — per vno — 49. et per vno notte (*sic*) et poscia — vino.

50 qua. Et dipo' questo si dee epitimare due uolte o tre e a la perfine tanto lunghamente si dee usare del predecto epithimate tanto ke tu ueghe ke i luoghi kierano annerati sono già facti duri. Et s'elli auiene cosa ke dinançi a lo scarpellamento si sia peruenuto a questo che la dureza del luogho si sia disfacta et redda reo odore et se ssia tornata
55 in putredine e im puçça già lo scarpellamento allotta allotta i neuna maniera nom compierà imperciò k elli è mestiere ke cagia tucto quello k' è in quelle parti e in quelle luoghora. per la quale cosa ui si dee dare aiuto acciò k' elle kagiano la qual cosa si conuiene tosto fare acciò ke la corruptione non peruengha infino a la sana karne ke è
60 vicina a quel luogho. Et molti medici sono saui ke llieuano la cotenna et la bucia da quelle luoghora et quello che u' è fracido lieuano uia col ferro, auengha ke non ui si truoui grande concauità, ma sia il luogho sottile per la qual cosa molte uolte i nerbi et le corde molto timorose è d' auerne paura operando in questa maniera, tragghono
65 fuori et distendono et talliano onde fanno ingenerare ree infertadi (c. 78*r*, *b*) imperciò ke la carne putrida et fracida kol ferro dal membro non si dee leuare, ançi empiastro de le foglie de le bietole o de' cauoli cocti et mescolati com caldo biturio et confetti in modo di pane si conuiene fare et vi si dee porre suso caldo, il quale si dee
70 mutare il die molte uolte et poi ke quello k' è putrido et fracido ne fia caduto et nereza o uerdeza in niuna maniera ui fia dimorata, sí dee huomo considerare et pensare se la corructione et la putrefatione sia entrata ne l' osso o no. Et s' elli auiene cosa ke lla non vi sia entrata sí ssi dee il luogo medicare kon quelle cose che anno a
75 creare et a generare la carne et s ella è intrata ne l' osso allotta fie mestiere ke ssi rada inançi [inançi] l'osso et leuarne alcuna parte di lui o leuare via tucto l' osso de la sua giuntura. Et questo sermone trapassa la 'ntentione del nostro tractato imperciò ke trapassa quello ke puote fare colui ke non è pouero di questa arte medicante il sa-
80 piente pietoso.

50. Et dopo — epithimare — 51. lungamente — epythimare — 52. ueggi che illuoghi che ierano — segli aduiene — 53. che — allo — 54. dureçça — disfacta — reddo (*sic*) — o si sia — 55. et in — ja — allocto (*sic*) ineunna — 56. non — cheglie (*sic*) — che caggia tutto quello che in — 57. luogora — 58. chelle caggiono — 59. che la — corrupcione — peruenga ala sana carne che vicina — 60. quello — meno saui che lieuano — coctenna — 61. buccia — fraccido — via — 62. aduenga che — 63. luogo — suctile — i nerbj — molte (*sic*) temorose et da — 64. traggono — 65. tagliano ondo (*sic*) generare — ree enfermitadi — 66. che — col ferro del metodo non si de — 67. delle — 68. cocti mescolati con — bitusio e confecti — 69. et uisi — 70. mutare molte — che quello che — 71. sia caduto e nereçça inulla — sia — 72. luomo — corrupcione et la putrefactione — 73. nellosso — segli aduiene — chella — ui — 74. luogho medicare con — 75. intratata (*sic*) — nellosso allocta — 76. sia — che — radi — in inançi innançi allosso — 77. lieuare uia — iunctura — 78. lantencione — che — 79. che — collui che.

Capitolo ottauo. De la cagione quando l'occhio si congela per la troppa grande bianchezça de la neue ke nom puote vedere. R.

Colui ke a paura ke questa infertade non uengha ai suoi occhi sì ssi uesta di neri panni et cuopra il capo con uno panno nero et pongha panno nero sopra i suoi occhi: la quale cosa per ciò si dee 5
fare acciò ke lli ochi quello kotale panno sempre riguardino. O elli tengha in mano panno nero, il quale spesse uolte riguardino. Et li huomini che uanno in intorno lui sieno uestiti di neri vestimentj. Et di quelle cose che in questo giouano più che altra cosa è di leghare sopra lli ochi vna cosa la quale i parti cioè le genti di quello paese 10
acostumarono di portare ne suoi viaggi, la quale si tesse di peli neri i quali si diuellono e si tragono de le code delli animali.

Capitolo viiij. De l'ardore et del dolore ke auiene all'occhio nel chanmino per kagione del grande freddo o di grande vento. R. 2

. . . .

Capitolo x. (c. 78*v*, *a*) *D'insegnare guerire coloro ke ssono indeboliti nel chanmino.*

Ongne huomo a cui auiene grande labore et grande faticamento quando elli uerrae a rriposo si quiescha et si riposi per una ora tanto k'elli entri nel bagno la qual cosa elli faccia cioè k'elli stea 5
tanto nel bagno ke la sua carne diuenti morbida et rossa. Il cui corpo, dipo' queste cose, si strupicci et freghi morbidamente et lieuemente, e le giunture co le dita grosse quasi (c. 78*v*, *b*) comprimendo et pontando et calcando giù si palpino. Et poi, se elli è verno, sì è da ungnere kol l'olio nel quale aneto fue cotto o kamomilla, et 10
magiormente le sue giunture, et, s'elli è state, con olio violato si faccia quel medesimo. Et poscia si riposi et dorma lunghamente et abbia il lecto più molle che non suole et si cuopra più de' panni che non suole. Et quand'elli fia isuelliato sì ssi stropicci et faccia stropiciare ancora kome dinançi et all'uso del bagno et de l'ungnere et 15
apresso regha al suo usaggio.

VIII. 1. congiela et — 2. bianchecça della neue non — uedere. Rubrica. — 3. che — che — infermita — uenga a — 4. vno — panno et ponga 5. qual — 6. acio — che gli occhi — cotale — riguardino. Et lïuomini che vanno in torno allui sieno uestiti di neri uestimenti. — 9. legare — 10. gli occhi — a parti — da quelle pase (*sic*) cioe — 11. a costumano da — uiaggi — di pele — 12. diuidino o si traggono — degli.

VIIIJ, 1. che aduiene allocchio per cagione — 2. et grande — Rubricha viiij.

X, 1. Da insegnare torre et guerire de la faticha et de la lassecça. — 3. Ogni — accui aduiene — fatticamento — 4. egli uerra — al riposo si quiesca et si ripuosi — 5. che egli — egli — cie chegli — 6. che la — rossa. Il corpo dopoi — 7. stropicci — 8. giuncture colle dicta grossa — conprimendo — 9. giuso si — poscia segli e verno sioe da ungere — 10. con olio — sia cocto — camomilla — 11. giuncture ⁊ segli — uolata (*sic*) — 12. quello — ripuosi — longamente — 13. di panni — 14. quando egli sia isuegliato — stropicciare — 15. chome — al uso — bangno et dellungnere et appresso regga

Capitolo xj. Come dee disporre il corpo ki uuole kaminare et del reggimento del cibo nel chanmino.

Colui ke uole andare grande viagio et lungo dinançi kelli entri in canmino sí ssi dee scemare sangue et prendere medicina da ffare 5 uscire, et magiormente s'elli è gran tempo k' elli non fece né ll'uno né ll'altro cioè ke non si scemò sangue et che non prese medicina. Et colui che uole chanminare ançi ke l corpo sia mundificato et purgato et netto appena potrà scampare k' elli non kaggia in febbre et s' elli auiene cosa k' elli ne scampi alcuna uolta, imperciò ke 'l suo 10 corpo è disuluto et la sua cotenna et buccia et (*sic*) rada si non scamperà elli ke non abbia apostemi et bolle et papici et katarro. E lli conuiene studiare ke la sua costuma muti in quella costuma ke lli conuiene usare nel cibo et nel dormire et nel mouimento. Et s'elli auiene cosa ke lli konuengha usare il ueghiare nel canmino sí ssi 15 dee isforçare d'usare di ueghiare ançi ke kominci| il uiagio et somilliantemente l'ora del manicare dee mutare all'ora ne la quale elli saprá kelli si possa riposare nel canmino: et exercitio et mouimento debbono usare piú ke non anno acostumato. Et de' si isforçare kelli sia sanza uso di bangno. Et quando elli comincerae a andare, de le 20 medicine k'elli era acostumato d'usare porti seco. Et l'uso del cibo k' elli auea ne la sua uita o ne la sua terra lasci o non manuchi in neuna maniera di quelle cose k'elli era acostumato di mangiare. Il quale vsi cibi di grande et di molto nodrimento et di piccola quantitade. Et non manuchi ançi k elli sia albergato et ch'elli sia ripo- 25 sato. Et s'elli ae grande mistiere di manicare auengna k'elli pigli um poco non tucto il cibo ke lli è mestiere, né tucto il bere, se non quando elli fia riposato presumma di prendere. Et kamangiari et i frutti magiormente in niuna maniera prenda, imperció ke queste [queste] cose riempiono il corpo sança grande nodrimento et gene- 30 rano nel corpo homori crudi et grossi et rei.

Et se nel tempo caldo elli n'ae mestiere sí ne mangi, sí come

XI, 1. Da insegnare acconciare et disporre il corpo a caminare et del — camino. Rubricha. — 3. che uole — viaggio — innançi chegli — 4. de — fare — 5. magiormente segle (*sic*) grande — chegli — neluno — 6. che — scema — et non prese — 7. Colui — caminare — chel — mondificato — 8. necto — a pena — chegli non caggia — 9. segli aduiene cosa chegli — volta — che il — 10. est dissoluto — et la buccia et — sinoscampera egli egli (*sic*) chennon — 11. papici et altre speçie da postemi et catarro usare nel cibo et nel dormire et nel mouimento. Et segli aduiene — 14. chegli — conuenga — ueggiare — cammino — 15. sforsare — uegghiare — chegli cominci il uiaggio et simiggliantemente — 16. nella — egli — 17. chegli — cammino — exercizio — 18. che — sforzare — chegli — 19. sança uso — quando — comincerà ad — 20. chegli — El-luso — 21. chegli — nella — via doue — manucchi — 22. in niuna — chegli accostumato — da manicare — 23. usi cibj da nudrimento — 24. mannucchi — chegli — chogli — 25. segli — mestierj — aduenga chegli — 26. vn — ne tucto — cheglie — mestieri — senone — 27. quando sia — camangiarj et fructi — 28. et maggiormente — che queste cose — 29. nudrimento — 30. huomori — 31. caldo eua — mestieri sinne manuchi si chome

noi abiamo giá ordinato. Et se lli è mestiere k elli uada di notte, sí non dee cenare, ma llasci stare et aspetti il suo intero manichare infino al tempo nel quale elli saprá ke elli si possa riposare lungamente. Et dal fastidio et da mouimento pieno il uentre del tucto in 35 tucto si dee sofferire et abstenere inperció ke queste cose generano apostemj, Et exiture, et conuiene vsare bagno.

Capitolo xij. Di potere leuare uia il nomicimento (sic) che puote auenire de le diuersitadi de l' acque. 2

. . . .

Capitolo xiij. Del regimento de le magionj di coloro i quali sono ne le chastella.

Qvelli che ssono ne le castella se elli è di state debbono stare nelli altri luoghi et suso i colli. E lli usci de le tende sí debbono tornare uerso la tramontana et entr' all' una tenda et l'altra si dee 5 lasciare grande spaçio et le bestie s' allunghino quanto si puote piú. Et nel verno sia il loro regimento contrario a questo cioè ke stieno ne' luoghi profondi et uadano a le radici de' monti et de colli e tornino li usci de le tende a mezodie et a oriente et le tende si tocchino insieme. Et se ll' aria e kalda et humida sí ssi menomi la dieta 10 (c. 79*v*, *a*), ma l' exercitio uenga a incremento, cioè sia piú che non suole. Et se l' aria fia secca sí ssi faccia il contrario. Et s' elli auiene cosa ke molti huomini sieno infermi, sí stieno separati, lungi da le castella in tale maniera ke elli steano disopra al uento ançi stieno disotto, et se ne le luogora de le castella fossero rei rettili, cioè serpi, 15 o altri animali velenosi, sí sse ne conuerrano cacciare et gittare fuori quanto piú fie possibile. Et poi si conuerano fare medicamenti ke lli caccino via da quelli luoghi et che lli uccidano; i quali noi diremo. Et se erbe o arberi rei vi fieno de' quali vengono odori nociui et acuti si debbono ardere, o da la loro parte si conuerà sedere sopra 'l uento. 20

32. abiamo — segli — chegli — nocte — 33. lasci — aspecto (*sic*) — 34. egli — chegli — 35. da momento — tucto in tucto — 36. estanere (*sic*) — che — 37. apostemi — usare

XII, 1. Di quelle cose che i nocimenti che peruengono de le diuersitadi delle acque et della mallicia quando egli e possibile cosa lieuano et toglono (*sic*) Rubricha.

XIII, 1. De le maggioni di colloro i quale (*sic*) sono nelle castella. Rubricha. — 3. Qvegli — nelle — segli destate — 4. negli alti — il colli. Et segliusci — 5. verso — entra — luna — elaltra — si de — 6. spacio ele — si lunghino — il piú. — 7. Et se nel — uerno — reggimento — contradio — che steno — 8. nelluoghi — profondi et bassi — di monti et di — 9. tornono gli — meçço die — tocchano — 10. calda — dieta cioe il manicare el bere el uino si lasci del tucto in tucto — 11. lexercicio — in crescimento — 12. sellaria — seglie aduieno — 13. che — enfermi — lunghe delle — 14. cheglino non stieno — disocto — 15. nelle — delle — reptili — 16. gettare fuora — 17. quanto sia unpossibile — Et poscia — conuerranno — chegli chegli (*sic*) — 18. cacciano uia — quegli — gli — 19. arbori — ui — sieno de le — uengono — 20. odalloro — conuerra

Et ancora il cibo o la chagione per la quale elli infermano in molte castella si dee bene considerare et fare quelli rimedi ke lli possono essere contradij o lasciarle stare del tucto in tucto in tucto.

Capitolo xiiij. Del reggimento di coloro ke uolliono nauichare per
2 *mare.*

. . . .

Capitolo xv. Di quelle cose che non lasciano generare pidocchi
2 *e che lli uccidono.*

. . . .

(c. 79*v*, *b*). *Capitolo xvj. Di quelle chose che non lasciano mu-*
2 *tare colore al sole né al uento.*

Capitolo xvij. Di quelle cose ke non lasciano fare le fessure nel calcangno.

Le fessure nel calcangno et nell'altre parti de' piedi (col. 80 *r*, *a*) di sotto si contradiano di fare se 'l piede si tenga ne l'acqua molto
5 calda tanto ke ranmollischa, et poi k'elli fia tracto de l'acqua draganti triti sottilmente ui sí poluerizino suso. Et poscia si freghi e stropicci fortemente imperció ke le calcagna non si lasciano fendere s'elli sono epithimati kolla pece liquida, o panno intinto ne l'olio si pongha sopra 'l piede et sempre sia calçato et si guardi da la po-
10 luere. Et ancora molto gioua s'elli si prende il seuo de la capra et si distruga al quale um poco di galle trite sottilmente ui si poluerizino suso il quale poscia tanto quanto è liquido et molle si ponga ne l'antiche fessure et a le ree fenditure ke passano infino ala carne gioua ke del merdasengi trito once v. si prendano le quali mescolate
15 con xx once d'olio si cuocano in uno ramaiuolo di ferro et si muouano allotta spesso spesso tanto k'elli si faccia alkittan, al quale poi k'elli fie cotale, il peso di once iij. di galbano ke ssi kiama borset vi s'agiunga et tanto si cuoca ke diuenti spesso. Et quando fia

21. e la cagione — egli enfermano — 22. considerae (*sic*) — quegli — chegli — 23. contradi — tucto in tucto

XIV, 1. Di coloro che vanno per mare. Rubricha.

XV, 1. generare et che uccidono quegli chessono giá natj.

XVI, 1. cose — 2. colorare. Rubricha.

XVII, 1. Capitolo de quelle cose che — 2. calcagno. Rubrica. — 3. calcagno — 4. socto — nellacqua — 5. che rammollisca — chegli sia tracto dellacqua — dragaganti — 6. soctilmente — poluersino (*sic*) — freghi et fortemente — 7. che — 8. segli — colla — nellolio — 9. ponga — sopra il — de la — 10. segli — 11. distrugga — vn poco de — soctilmente — poluericino — 12. pongano nelle — 13. Et alerte (sic) — che — 13-4. che de inerdasengi — 14. dramme — 15. cuocono — in nuno — allocta — 16. chegli — alchtraç — chegli sia — 17. tre oñc — chessi chiama — bersoth ui sangiunga — 18. cuocha che — e sia

raffreddato sí diuenterà sí come pece liquida. Del quale caldo et liquido sopra le fenditure si digocioli kadendo a poco a pocho. Et 20
questo gioua a l'antike fenditure ke passano infino a la carne, cioè che sandarach et olio de' semi del lino si prenda et, mescolate, si cuocano tanto ke douentino spesse et vi si gettino suso a gociola a gocciola. O elli si prenda grasso di pecora si prenda al quale s'agiungha um pocho di galbano e poscia si cuocha um pocho tanto ke 25
diuenti spesso et poscia s'aministri. Et conuiene ançi ke le fenditure comincino a guerire si mectano ne l'acqua calda tanto che lle ramollischano et si nettino et poscia si forbano e s'asciughino et poi si gueriscano ko le medicine. Et poi dipo 'l medicamento il piede si calçi.

Capitolo xviij. De lo scorticamento che auiene in chanmino per lo caualcare o per istretto kalçamento.

Qvando alcuna parte del corpo per essere portato o per altra chagione si scorticherà sí ssi richiede ke incontanente poi che ffi è riposato tanto s'arrosi e inaffi kon molta acqua fredda tanto ke 'l 5
dolore si mithighi la quale cosa cosí fatta sí ssi discuopra il luogho et si uentoli la quale cosa se non si puote fare, pannilini mollati ne l'acqua rosata raffreddata ui si pongano suso: et poi, quando il luogho si comincerà a intiepidire, sí ui si pongano suso panni mollati un' altra uolta. E poi quello ke ui era di caldeza et d'acuitade fie ri- 10
posato et passato uia si (c. 80 *r*, *b*) sí faccia epitima kon litargiro trito mescolato coll' acqua rosa. Et s'elli auiene cosa che l'arsura e 'l dolore vi sieno ancora rimasi sí ssi guerischano ko l'unguento de la cerusa et le uesciche ke ssi fanno per la streteza de' calçari primieramente si debbono fendere et poi inaffiare coll' acqua rosa et poi 15
s eppithimino col litio et colla kacia o kol bolo armenicho o co le galle strupiciate coll'acqua o bolausce bene trite vi si pongano suso.

19. chome — 20. digoccioli — cadendo — poco — allantiche — 21. che — alla — sandaraca — 22. del seme — che — 23. diuentano — ui si gectino — a gocciola — egli — 24. grasso de piedi credo che debba dire grasso di pechora si prenda — sangiunga vn — 25. cuoca vn poco — che — 26. che — 27. conminciono — mectino nellacqua — chelle — 28. rammoliscono — mettano — 29. poscia si gueriscono — colle — dopo fl.

XVIII, 1. Dello scorticamento et debucciamento — oduiene per lo — 2. et per li calçari. Rubricha. — 3. cagione — 4. scortigherà — che — sia — 5. ripuosato — innaffi con — che il — 6. mictighi la qual cosa facta — discupra (*sic*) — 7. qual — puo — inmollato (*sic*) collacqua — 8. poscia — 9. conmincerà a intepidire — ipanni inmolati vn — 10. che — caldeçça — glia ripuosato — 11. si ssi — epicthima collitargirio — 12. segli aduiene — lardore — 13. ui — gueriscano collunguento della 14. uesiche chessi — strecteçça del — primamente — 15. debbano — et poscia innaffiare poscia — 16. sepithimo collicio o — cacia — colle — 17. stropicciate — balauscie — ui.

Capitolo xviiij. Del cadimento et de le percosse k' auenghono nel chapo o in alchuna altra parte del corpo.

. . . .

(col. 80 *v*, *b*) Qui finisce il sexto tractato Del regimento di coloro ke fanno viaggio per terra o per mare. Et comincia il septimo libro dell'arte de la Cirugia. De la ricordança de l'agregationj de l'arte alchebra o algebra et de le fedite et de le loro somme.

In fine: Compiuto e il sexto tractato colla misericordia de dio. A dio rendiamo gratie. Amen. Amen. Amen.